

subito al Doge in Gerusalemme la Greca inuafione, ed efficacemente eccitollo al ritorno. Riuscì al buon Principe, nel colmo di quell'allegrezze, fommamente ftranol'auuifo, sentendofi à torre per cagione ingiusta quei pietosi effetti, che poteuano afficurar'al Christianesimo per sempre la fanta Terra; vn'ampio Dominio nell'Asia, & allo stesso Greco perturbatore l'Impero. Pur conuenendo in ogni modo abbandonarli, partì senza indugio, e lasciò, in partendo, immerso Balduino, e gl'altri tutti nella passione, ch'ei fece portò. Arriuato nell'Arcipelago, prese terra, e gittò il Ponte sù l'Isola di Rodi. Parue à quei Greci di non vederlo con occhio cortese, e volendo molestarlo, e non potendo di più, gli negarono i viueri. Giustamente attizzò l'ira nel Doge il trattamento nemico; deliberò di punirlo; sbarcò le genti sù l'Isola, e dato alla Città furioso l'affalto, espugnolla. D'indi con quel moto, che rinforza lo sdegno negli animi, quando, violentati, principiano à offendere, si condusse all'Isola di Scio, e parimente inuafala, con la stessa felicità se ne rese in pochi giorni Padrone. Il Verno in tanto, che rigorosissimo fouragiunse, storzollo à trattenerfi nell'Arcipelago; non però à quietarui. Già co'l Greco rotta la guerra, seguitò à impossessarsi di molt'altri luoghi, e specialmente nell'Egeo prese, e ridusse all'obbedienza Samo, Lesbo, Andro, & altr'Isole vicine alle Cicladi. Diuenuta poi la stagione meno acerba, e dirizzate le prore verso la Patria, offeruò per le riuere di Morea, in passando, la Città di Modon, grandemente stimata. Propria gli parue in quelle parti à coronargli le già superate conquiste; attaccolla con sommo coraggio; ella ben munita si difese alcun spatio; angustiata poi conuenne arrenderfi; e presidiatala, e trionfato à bastanza per vn viaggio, calò nel Golfo con tutta l'armata. Qui gli comparuero due nouità; l'vna, che i legni de' Greci, già penetrati nell'Adriatico à corseggiar', e infestar' il mare, e la libertà Venetiana, atterriti dalla fama dell'incaminamento suo alla lor volta, e dell'imprefe, ch'egli andaua superando, s'eran tolti fuori del Golfo, e trattati altroue; l'altra, che Zara, instigata dall'Vnghero, e l'Vnghero inuitato à instigarla dall'armi Venete cotanto lontane, erasi ribellata la terza volta, e spiegate al solito quelle bandiere. Il bisogno cessato del Golfo, più chiamò il Doge à isfogar' il giusto sdegno contro di Zara, tante volte delinquente, quante perdonata. Aggredilla con tutte le forze, e tanto la strinse, che cadè, violentata, con quella stessa facilità, con cui s'era solleuata volontaria. Non bastò il solo fangue à sodisfar l'ira del Principe contra gl'Infedeli Vassalli. Diroccolla di tutte le muraglie da' fondamenti; e già, che le piaceua di viuer libera, la pose all'arbitrio d'ogn'vno; & insegnò co'l suo spettacolo, che quando il suddito si slega la fede dal cuore, s'incatena il piede alla seruitù. Acquistata, & à misura del suo demerito trattata questa, fulminò contra Spalato, e Traù, ribellatefi anch'esse, e foggiogolle senza pietà. Guernì poscia

*Si parte.**E prede Rodi.**Scio.**Molti altri luoghi.**Et anco Modon. Viene in Golfo.**Troua l'armata Greca già partita.**E la Dalmatia ribellata.**Smonta, & aggredisce Zara.**La prende.**Con Spalato e Traù.*

ogni